

Villa Rota Brandolini

Relazione

L'edificio oggetto di intervento si trova a Cordignano, comune situato nella parte nord-orientale della provincia di Treviso in cui si alternano montagna, collina, alta e bassa pianura. Il comune è percorso dal fiume Meschio che nasce a Salassa, alle falde del monte Visentin e si estende per circa 30 km segnando il confine della barchessa ovest. La vasta proprietà in cui la barchessa è inserita viene così introdotta: "In prossimità del mulino Zarpellon, unico ancora funzionante ad energia idraulica, si oltrepassa il "Pont dei Muss" e si percorre la via della Vigna, delimitata da un alto muro di sassi interrotto da un ingresso secondario, che permette di intravedere l'intera proprietà della villa Brandolini".

Questa tenuta si colloca in via Roma, un tempo centro commerciale e finanziario di notevole importanza, ora via principale e specchio di importanti edifici. Verso il fiume si affaccia infatti il piccolo oratorio a pianta ottagonale di San Francesco al Piano (ora noto

come chiesetta Brandolini), eretto nel 1674 dal nobile cordignanese Francesco Rota come cappella privata e sepolcro della sua famiglia. Dello stesso anno è la missiva inviata da Francesco Rota al patriarca di Aquileia Marco Gradenigo di cui si riportano i punti salienti: "... Illusterrissimo e Reverendissimo Padre Colendissimo, per devozione particolare che io porto al Beato Francesco, conoscendo di aver ottenuto infiniti benefici dal Signore Iddio, per intercessione sua, ho deliberato io Francesco Rota in San Cassan, diocesi di Vostra Signoria Illustrissima, servitore devotissimo suo, di far fabbricare una chiesa, ovvero un oratorio e dedicarlo sotto il nome di quel santo. Sarà fabbricata in ottagonale. Il vano di dentro sarà per ogni parte passi 3 e $\frac{1}{2}$, in sito che avrà la porta sulla pubblica strada, et in mezzo la terra di San Cassan. Il resto della chiesa sarà su mio terreno, che non ha da parte alcuna servitù. Sarà di frutto al popolo per non essere altra chiesa in questa terra che la Parrocchiale...". Questa chiesetta fu poi mantenuta attraverso una piccola tenuta agricola per l'approvvigionamento.

Lo stesso periodo si può far risalire la costruzione della villa principale della famiglia Rota, vista l'incisione sulla vera da pozzo che si trova nel giardino e che riporta "Gregorio Rota 1676". Questa villa si presenta con la configurazione tipica della villa veneta di campagna con salone centrale passante a cui corrisponde in facciata una trifora con balcone. "Villa Rota Brandolini, che presenta una facciata principale simmetrica, tripartita e ad interassi irregolari, si compone di un corpo principale, a due piani con sopraelevazione centrale terminante con timpano, e di due ali laterali più basse. Il corpo principale, in particolare, è connotato, al pianterreno, da una porta con due aperture laterali simmetriche a profilo architravato poggiante su una cornice in pietra modanata.

Lateralmente la facciata è connotata da due aperture simmetriche al pian terreno e nel sottotetto mentre, al primo, da due monofore con chiavi d'arco e imposte in pietra che si svolgono secondo un delicato disegno ottenuto dall'unione del davanzale con la cornice in pietra terminante ad arco. A conclusione della facciata si trova infine un delicato cornicione a dentelli che si interrompe solo in corrispondenza della sopraelevazione centrale. La stessa essenzialità compositiva si ritrova pure nei prospetti delle barchesse che presentano un imponente timpano, la cui lunghezza copre interamente l'ampiezza della parte centrale che risulta così composta da tre aperture ad arco affiancate da paraste con base e capitello di ordine dorico".



La villa si apre poi al giardino attraverso due barchesse che come due ampie ali attribuiscono al tutto un armonioso effetto scenografico ingentilito dalle 48 statue collocate lungo il viale di fattura sei - settecentesca raffiguranti divinità mitologiche e figure allegoriche.

La villa e gli annessi hanno subito alcune trasformazioni in virtù anche delle varie trasformazioni della proprietà. "I Rota, nobili di origine bergamasca, giunsero a San Cassiano nella seconda metà del Quattrocento, provenendo da Sacile. Nel 1750 l'unica erede, Maria Rota, andò sposa al conte Gerolamo Brandolini di Cison, trasmettendo agli eredi, per ragioni testamentarie, il doppio cognome Brandolini - Rota, modificato poi nel 1868, in seguito al matrimonio del conte Annibale con Leopoldina D'Adda, milanese, in Brandolini- D'Adda. La linea di Cordignano si estinse con la contessa Margherita (1873-1952), cui subentrò il nipote Guido (1920-1966) del ramo di Vistorta e infine la figlia di costui, Violante, che nel 1968 cedette" l'intera proprietà alla signora Angela Pavan Zanussi. "Fra i molti nomi più o meno illustri della casata, si ricordano: Giovanni Battista Rota, nato nel 1575, poeta e umanista di un certo valore, amico di Michelangelo Buonarroti il Giovane; Francesco Rota (1628-1711), nel 1675 aggregato alla nobiltà veneziana; Valerio Rota (1662-1730), vescovo di Belluno, Iseppo Rota (1694-?), scrittore e scienziato di notevole valore; Pompeo Rota (?-?), che fu provveditore di San Marco negli ultimi anni della repubblica di Venezia; mons. Sigismondo Brandolini- Rota (1823-1901), patriota, volontario della 3° guerra d'indipendenza e senatore del regno dal 1898; i figli Gerolamo Brandolini D'Adda (1870-1935), senatore dal 1901, e Brandolino (1878-1916, detto Brando, deputato al parlamento dal 1913 alla morte).



La proprietà in questione è segnata da altri episodi storici significativi e più recenti che meglio fanno capire l'importanza nella zona.

Il 13 gennaio 1801, vinti gli austriaci a Marengo, i Francesi giunsero a Treviso e alcuni reparti si spinsero a Sacile e a San Cassiano . Gli austriaci in ritirata fecero perquisizioni generali in tutti i paesi circostanti e si fecero consegnare dalle famiglie Rota a dai Mocenigo (altra famiglia importante della zona) ben 730 quintali di granturco. Nella primavera del 1815, in seguito alla ripresa delle ostilità contro la Francia, si verificò un intenso passaggio di truppe austriache dirette all'Armata d'Italia. Dal 19 aprile al primo maggio, provenendo dal Friuli, passarono per Treviso ben 45.000 soldati fra fanteria, cavalleria e artiglieria; alcuni reparti del reggimento Kerpen fecero sosta a Cordignano, nella villa dei conti Brandolini.

All'inizio del secolo XIX , il governo austriaco iniziò il grande lavoro di catalogazione della consistenza di beni immobiliari per le successive tassazioni, dando origine a quelli che oggi vengono definiti Catasto napoleonico, Catasto Austriaco e Catasto Austro-Italiano. Tra il 1810 e il 1820 si riscontra come tra i nobili primeggiava Elisabetta Gambara, vedova del Conte Brandolino Brandolini con 822 campi di terreno.

Passando al secolo successivo, la proprietà con le sue tenute e sue pertinenze diventa sede di uno dei vari ospedali da campo nei primi giorni della ritirata di Caporetto.